



Bologna sette

Inserto di Avenir



**Tre Giorni clero,
i «rabdomanti»
di fede elementare**

a pagina 2

**Dal 26 al 29
visita di Zuppi
a Castenaso**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si è concluso
a San Martino
di Caprara
il pellegrinaggio
diocesano con la
Messa di Zuppi
Domenica le
celebrazioni a
Marzabotto con il
presidente della
Repubblica italiana
e quello della
Repubblica tedesca

DI LUCA TENTORI

Risiamo a Monte Sole. Questo luogo, santuario delle vittime, di tanti nuovi martiri, ci aiuta a capire il mondo, a non avere paura di perdere la vita per trovarla. Qui, in questa terra di tenebre e di luce, siamo aiutati a scegliere, a resistere al male, a non vivere tiepidamente e in modo mediocre, a camminare insieme e a farlo finché c'è tempo, proprio in nome loro e di quel popolo immenso con la veste bianca che ha attraversato la grande tribolazione». Sono le parole dell'Arcivescovo che hanno aperto l'omelia della Messa celebrata nei ruderi della Chiesa di San Martino di Caprara domenica pomeriggio in occasione del Pellegrinaggio diocesano in ricordo dell'80° anniversario degli eccidi di Monte Sole. Un ricordo del passato che è insegnamento per il presente. «Non smettiamo di comprendere il loro testamento - ha detto ancora il cardinale Zuppi -, per unirci in comunione spirituale e umana con loro e con quanti vivono, oggi, la stessa violenza. Affrontiamo il buio terribile del Venerdì Santo, perché è nella notte che si attende l'aurora ed è nella notte che c'è bisogno di sentinelle che resistono e fanno resistere alla logica del male, quella che arma le mani e i cuori, dal coltellino agli spietati e micidiali ordigni. Da qui sentiamo decisivo, per noi personalmente e per tutti, l'impegno spirituale e civile di amare il bene unico della pace, fine che arriva sempre troppo tardi in ogni strage, in quell'unica strage sempre inutile che è la guerra». All'inizio della celebrazione è stato trasmesso un audiogrammaggio del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini che ha ricordato come



Un momento della celebrazione a San Martino di Caprara (foto Bragaglia-Minnicelli)

Da Monte Sole, costruttori di pace

anche nella strage di Monte Sole, come in tutte le guerre, si è perso il senso dell'umanità. Alle Messa erano presenti le autorità civili e militari, il sindaco di Marzabotto e un assessore di Grizzana Morandi, i parenti delle vittime di Monte Sole, tanti sacerdoti legati al ricordo di questi luoghi tra i quali i due Vicari Generali della diocesi, il parroco di Marzabotto, don Gianluca Busi e quello di Boves don Bruno Mondino, don Angelo Baldassari che ha promosso e organizzato per la diocesi quest'anno di celebrazioni a Monte Sole, e i fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata. La celebrazione è stata preceduta dalla lettura delle testimonianze dei superstiti che, nel corso di questi 80 anni, hanno raccontato le loro drammatiche esperienze ed espresso la ferocia che ha investito le loro storie personali e le storie delle loro comunità. Sull'altare la pisside colpita dai proiettili ritrovata nella chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia. Al termine alcuni parenti delle vittime degli

eccidi hanno donato ad alcuni rappresentanti di paesi in situazioni di guerra un'opera in legno d'ulivo scolpita dagli artigiani di Betlemme che rappresenta una colomba di pace che esce dalla pisside martoriana simbolo di questa tragedia. Una processione ha preceduto la benedizione alla lapide che ricorda il luogo del martirio del Beato don Giovanni Fornasini sul retro del piccolo cimitero a pochi passi dalla chiesa di Caprara. Tra le numerose celebrazioni per l'anniversario della strage presenti sul sito www.chiesadibologna.it nella sezione dedicata a Monte Sole ricordiamo la Messa di domenica prossima alle 9.30 nella parrocchia di Marzabotto presieduta dall'Arcivescovo e a seguire alle 11.30 la deposizione delle corone in Piazza Martiri delle Fosse Ardeatine a Marzabotto e gli interventi del Presidente della Repubblica italiana e del Presidente della Repubblica Federale tedesca.

altri servizi a pagina 3

La vicinanza della Cei agli alluvionati

Pubblichiamo il comunicato della Conferenza episcopale italiana del 19 settembre.

«Vicinanza e solidarietà» alle tantissime persone sfollate a causa dell'alluvione e delle esondazioni in Emilia Romagna e nelle Marche. È quanto esprime il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, invitando tutte le comunità parrocchiali a farsi prossime e a pregare per quanti stanno vivendo questa nuova sofferenza. In contatto telefonico con i Vescovi delle Diocesi colpite, il Cardinale fa suo l'auspicio di monsignor Mario Toso nella lettera indirizzata a tutta la popolazione della Chiesa di Faenza-Modigliana: «Il nostro cuore possa chiedere e sentire, in mezzo a tanta frustrazione, una nuova speranza». «Speranza non è sinonimo di ingenuità, ma è quella forza che aiuta a guardare con fiducia al domani, anche quando tutto sembra, ancora una volta, perduto. Di fronte a questo dramma che torna ad abbattersi sul territorio dell'Emilia Romagna e delle Marche, siamo chiamati, come Abramo, a restare saldi nella speranza contro ogni speranza», afferma il Presidente della Cei. Nel ringraziare quanti - Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e volontari - si stanno adoperando nei soccorsi alla popolazione, il Cardinale rinnova l'appello alle Istituzioni affinché si mettano in moto tutte le misure necessarie per andare incontro alle esigenze delle famiglie e delle comunità locali, oltre che per evitare che catastrofi del genere si ripetano con tale frequenza. «Ancora una volta - osserva - vediamo la fragilità del nostro territorio. Prevenzione e messa in sicurezza della Casa comune non possono restare lettera morta, ma sono azioni necessarie e doverose».

altro servizio a pagina 5

Scuola, inizio anno per Fallou

Il messaggio dell'arcivescovo all'Istituto «Belluzzi-Fioravanti» per l'apertura dell'Anno scolastico, nel ricordo di Fallou, il ragazzo allievo della scuola, ucciso il 6 settembre.

Carissimi ragazzi, carissime famiglie, carissimi docenti e personale, caro Dirigente scolastico e direttore Panzardi. So che siete riuniti oggi nel primo giorno di scuola. Vi sono vicino. Permettetemi di esprimere la mia vicinanza per il vostro dolore. Il mio pensiero va, anzitutto, alla sua famiglia. Niente può sostituire quel «mondo» che è Fallou, che è ogni persona, unica, irripetibile. Sono certo, però, che la fede in Dio e la solidarietà di tanti aiuterà loro, e anche tutti voi, a vedere la luce in tanto buio. Nel ricordo di Fallou voglio chiedervi di costruire la speranza. Uno può dire: non dipende da me, è questione di fortuna. Qualcuno può pensare: che speranza ci può essere in un mondo come questo, segnato da tanta violenza imprevedibile e, com'è sempre la violenza, senza pietà?

Matteo Zuppi, arcivescovo

continua a pagina 2

conversione missionaria

La preghiera per la pace sarà esaudita?

Ripetutamente siamo invitati a pregare per la pace. Nella terribile situazione in cui sembra che violenza e atrocità si moltiplichino, non ci rimane altro che pregare, perché Dio è attento al grido dei poveri: chi confida in Lui, non rimane deluso!

Vero simbolicamente molte madri stanno pregando davanti allo strazio di figli uccisi, mutilati, rapiti: sarà esaudita la loro preghiera? La domanda esige una risposta non sublimata da una speranza che rinvia a tempi migliori: è questo bambino che ora sta soffrendo!

Il Signore risponde, non con insegnamenti teorici, ma con la sua stessa esperienza: «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a Lui, venne esaudito» (Ebr 5, 7).

La preghiera di Gesù nel Gethsemani è stata esaudita! Non perché è scampato dalla morte (sarebbe stata solo una dilazionamento nel tempo, più o meno breve), ma perché, passando attraverso la passione e la morte, ha cambiato la condizione dell'uomo, aprendogli le porte della risurrezione e della vita eterna.

La preghiera è inseparabile dall'annuncio della Pasqua di Gesù e di ogni uomo, la spinta più forte per la giustizia terrena ed eterna.

Stefano Ottani

IL FONDO

Meditare, innovare e l'acqua: il futuro

Ancora una volta l'acqua ha colpito le nostre zone, la regione e, nel cambiamento climatico, ha messo tutti a dura prova. C'è bisogno di curare di più la casa comune, manutenere l'ambiente, i fiumi, gli argini. Il maltempo, con l'allarme meteo rosso, ha squilibrato spostamenti e appuntamenti, resi precari i collegamenti, danneggiato l'agricoltura non può essere derubricato ad evento eccezionale. Ormai l'abbiamo capito: piogge torrenziali e bombe d'acqua accompagneranno il nostro tempo. Anche la tanto sospirata Champions ha dovuto bagnarsi e innaffiare le emozioni rossoblu! In Piazza Maggiore l'acqua ha pure "benedetto", martedì scorso, l'evento celebrativo dei 50 anni della Marchesini Group, con l'installazione box nell'esperienza affascinante di un avveniristico futuro. Idee in avanti come semi da piantare per coltivare il domani, senza paura dell'intelligenza artificiale, con la voglia di aprirsi alle diversità e di guardare, con curiosità, la realtà. Il bisogno che cresca l'azienda non è solo per far crescere il fatturato ma tutta la comunità, in un impegno sociale e partecipativo che prevede interventi di solidarietà. Avere "future" è possibile non perdendo la storia e la tradizione del proprio territorio e della propria comunità. Un altro intenso momento insieme è stato il 16, quando i bolognesi si sono uniti nella loro casa San Petronio, per Memorare, con danza, musica e parola, in gesti d'arte e di meditazione con l'invocazione alla fraternità e alla pace. Gli appuntamenti del prossimo Festival Francese, dal 26 sempre in Piazza, aiuteranno a camminare attraversando ferite personali e sociali. Senza dimenticare chi sta soffrendo in Terra Santa e nei vari conflitti del mondo, per essere vicini a tutti, senza contrapposizioni, offrendo una testimonianza di presenza e condivisione. Tecnologia e preghiera, innovazione e solidarietà potranno camminare insieme in un nuovo umanesimo? Qualche brivido viene se si pensa alle accelerazioni che subiamo in così pochissimo tempo. Un segnale d'incoraggiamento allora viene da chi sa guardare avanti con fiducia, offre la propria vita per gli altri, formarsi per servire al di sopra di ogni egoismo e costruire la comunità e il bene comune. Come don Giacomo che ieri in Cattedrale è stato ordinato sacerdote. Una scelta oggi più che mai "provocatoria". Un nuovo prete per la Chiesa di Bologna, una vita donata per tutti, per uscire e per parlare pubblicamente di ciò che serve davvero per vivere. E per avere futuro.

Alessandro Rondoni

«Memorare», un evento per la pace

È stato dedicato a «Le vie della pace» la seconda edizione di «Memorare», la serata di musica e danza svoltasi nella suggestiva cornice della Basilica di San Petronio la sera del 16 settembre. Nato da una intuizione di Vittorio Cappelli, la prima edizione di Memorare si tenne due anni fa come inno alla speranza nel periodo del post Covid. Questa volta il focus è dedicato alla richiesta della fine di ogni conflitto, anche nell'ambito del prossimo Giubileo, «Pellegrini di speranza», del quale l'appuntamento è stato uno degli eventi preparatori. Alla serata, la cui direzione artistica è stata affidata a Valentina Bonelli e don Stefano Culiersi, oltre alle autorità civili e militari, al Sindaco di Bologna e al Cardinale Arcivescovo, ha partecipato anche Andrii Yurash, Ambasciatore d'Ucraina presso la Santa Sede. I fondi raccolti nel corso della serata in collaborazione con la Caritas bolognese, infatti, saranno devoluti ai profughi delle guerre in Ucraina e in Terra Santa. «Ringraziamo di cuore chiunque abbia dato un contributo - ha detto don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana -. Oltre ad aiutarci ancora una volta nell'accoglienza a quanti scappano dalla guerra d'Ucraina, questi fondi serviranno anche per i civili vittime della guerra in Terra Santa e, particolarmente, per quelli di Gaza». «In questa serata - afferma Cappelli - attraverso la cultura abbiamo parlato di pace e fratellanza: è stato questo lo scopo dell'evento, tra l'altro arricchito dalla lettura di alcuni passaggi dell'Encyclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Una parola rivolta a tutti, un messaggio aperto a tutta la cittadinanza».

Marco Pedrazoli

continua a pagina 2



Ieri l'ordinazione
di don Campanella

Da ieri la nostra Arcidiocesi ha un nuovo sacerdote: è don Giacomo Campanella, 29 anni, originario della parrocchia di San Mamante di Medicina: è stato ordinato ieri in Cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nel corso di una solenne e molto partecipata celebrazione eucaristica. Don Giacomo è già stato nominato dallo stesso Arcivescovo nella sua prima sede come prete: sarà vice parroco nella parrocchia di San Lazzaro di Savena. «L'ordinazione presbiterale - ci aveva anticipato don Campanella - è anche un momento per ripercorrere tutti questi anni già trascorsi: mi sono reso conto che nella vita la mano del Signore c'è sempre stata e sempre mi accompagnerà».

CORPUS DOMINI

Oggi Congresso diocesano catechisti ed educatori

L'annuale Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori si tiene oggi dalle 14.30 alle 19 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56 - ingresso da viale Lincoln). Il cardinale Matteo Zuppi manderà un messaggio; in apertura ci sarà un momento di preghiera in cui catechisti ed educatori affideranno al Signore il loro servizio e riceveranno il mandato di evangelizzazione. Il successivo tempo formativo sarà inaugurato, alle 15.45, da una relazione di don Michele Roselli, catecheta. A seguire, alle 16.45, si aprirà lo spazio per incontri in gruppi, guidati da alcuni formatori e formatrici, al termine dei quali verranno consegnati alcuni spunti per il lavoro dell'ambito Catechesi nelle Zone pastorali. Dopo i lavori nei gruppi, alle 18.15 si tornerà in assemblea per le conclusioni. Al termine un buffet, durante il quale ci si potrà salutare e ritirare il nuovo fascicolo dal titolo «Credo nello Spirito Santo». Info sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano <https://catechistico.chiesadibolo.gna.it/congresso-diocesanocatechisti-ed-educatori-2024/>



per le conclusioni. Al termine un buffet, durante il quale ci si potrà salutare e ritirare il nuovo fascicolo dal titolo «Credo nello Spirito Santo». Info sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano <https://catechistico.chiesadibolo.gna.it/congresso-diocesanocatechisti-ed-educatori-2024/>

«Memorare», le offerte per i profughi di Ucraina e Palestina

segue da pagina 1

Questa è stata anche l'occasione per inaugurare, con un po' di anticipo, il periodo preparatorio che ci condurrà al Giubileo - spiega don Culiersi -. Lo abbiamo fatto entrando in questo autentico desiderio di speranza che abbiamo voluto condividere con tutti. «È stata una serata molto speciale per me - confida il ballerino Sergio Bernal -. Per la prima volta nella storia della danza, il Padre Nostro è stato interpretato ballando e proprio io ho avuto il privilegio di eseguirlo. Questa è stata la mia preghiera, un momento spirituale davvero potente e importante per me

dal punto di vista umano». Presente alla serata anche monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. «Sono convinto - ha detto - che se ci rendessimo pienamente conto del valore straordinario



Una danza (foto Minnicelli)

rappresentato dall'arte, saremmo spinti a tutellarla maggiormente, a partire dalle persone. Stasera non solo proseguiamo questo cammino, ma lo facciamo consolidando questa prospettiva».

Dell'importanza del progetto «Memorare», per il Comune di Bologna ha invece parlato il sindaco, Matteo Lepore. «La nostra è una città impegnata da sempre per la pace - ha sottolineato -. Questa volontà viene ribadita anche in questa occasione, con il linguaggio della danza e, in generale della cultura. Per questo voglio ringraziare l'Arcidiocesi, il Teatro Comunale e tutti coloro che, in modi diversi, hanno reso possibile tutto questo».

«Arte e spiritualità hanno

sempre viaggiato insieme - ha affermato il cardinale Matteo Zuppi -. È un bel "mix", per certi versi anche coraggioso, e credo ci aiuterà a meditare per far sì che la bellezza non venga profanata da qualsiasi forma di violenza». Alla serata, su invito del cardinale Zuppi, ha partecipato come dicevamo anche Andrii Yurash, Ambasciatore d'Ucraina presso la Santa Sede. «Voglio ringraziare tutti - ha detto il diplomatico -, perché anche eventi come questo non solo sono belli ed emozionanti, ma rappresentano un modo per aiutare il mio Paese e il suo popolo: questi messaggi spirituali non sono solo per la bella Bologna, ma per gli abitanti di tutte le Nazioni».

Marco Pederezoli

Alla «Tre Giorni del Clero» il gesuita Theobald, nella sua relazione, ha illustrato la via per intercettare la ricerca di significato degli uomini del nostro tempo e rispondervi con il Vangelo

«Rabdomanti» di senso per un nuovo annuncio

«Le situazioni di crisi possono diventare occasioni di apertura alla fede»

Pubblichiamo alcuni stralci della relazione che Christoph Theobald, gesuita, docente di Teologia fondamentale e dogmatica al Centre Sévres di Parigi e direttore di «Recherches de Sciences religieuses» ha tenuto in apertura della «Tre Giorni del Clero» sul tema «Per una trasformazione missionaria della Chiesa»

DI CHRISTOPH THEOBALD *

Le società europee continuano a vivere con un "resto", più o meno salvaguardato, cristiano, un "resto" che riducono a un insieme di valori umani (che e già tanto), relegando le questioni esistenziali alla sfera privata. Allo stesso tempo riemergono più liberamente (alcuni direbbero più selvaggiamente) una ricerca spirituale, persino religiosa, radicalmente pluralizzata e frammentata, dove ogni tradizione deve dimostrare se stessa e mostrare la sua rilevanza (soprattutto emotiva) all'interno delle nostre società individualiste, più o meno secolarizzate, laiche, pragmatiche. La tradizione cattolica conserva ancora una certa forza di socializzazione e di aggregazione «popolare», la domenica e in alcune occasioni della vita. Ma raramente le viene attribuita la capacità spirituale di connettersi con la vita quotidiana delle persone (gli altri sei giorni) e con le loro domande esistenziali. Queste non sono scomparse; ma molte persone sono diventate afasiche nei loro confronti. E non sappiamo come raggiungere queste persone. È in diverse situazioni di «crisi» che appare più netta la distinzione tra un semplice «istinto di sopravvivenza» e quella che io chiamo «fede elementare». Perché e in questi momenti,



Un momento della relazione di padre Christoph Theobald alla Tre Giorni (foto A. Caniato)

a volte chiamati «situazioni di apertura» che si apre una finestra sulla totalità unica dell'esistenza, data e assente nei suoi contorni ultimi: scopro all'improvviso di avere una sola vita. Il Vangelo può risuonare in queste «situazioni di apertura»; il Vangelo di cui do qui una definizione elementare: «Notizia sempre nuova di una Bontà radicale e assolutamente gratuita»; considerato lo stato del mondo e la presenza del male, il soggetto di questa notizia non può che essere Colui che chiamiamo «Dio». Nel Nuovo Testamento Dio e Vangelo vanno insieme: «Vangelo di Dio» o «Dio come Vangelo». Ma occorre che il destinatario di questa Notizia percepisca il legame tra questo annuncio, la credibilità di chi lo fa

- nelle parole e nei fatti - e l'unicità del proprio itinerario; legame così ben illustrato dai racconti evangelici. Per questo, ci sono nuove condizioni da mettere in atto, un nuovo tipo di ospitalità ecclésiale, decentrata e sempre più disposta a bussare alle porte dei nostri contemporanei; prospettiva vissuta e anticipata da coloro che lo chiamano «rabdomanti» o «rivelatori di cercatori di senso». La via è discernere i «carismi» all'interno delle nostre comunità. Questi carismi di ciascun battezzato sono la prima manifestazione dell'«abbondanza della messe»; occorre vederli discernerli e, soprattutto, aiutare le persone a prenderne coscienza e a farli fruttificare a beneficio del bene comune della Chiesa e della società. C'è

poi il «tripode pedagogico» della lettura in gruppo delle Scritture, della lettura dei segni dei tempi e dell'accesso, oggi difficile, all'interiorità e alla preghiera. Non sto dicendo che non mettiamo in pratica queste tre pratiche classiche della Chiesa. Ma spesso lo facciamo in maniera separata, mentre la questione principale della vita cristiana e la circolazione tra queste tre pratiche come «luogo» per apprendere un nuovo modo di vedere e ascoltare ciò che accade dentro di noi e tra noi, tra i cristiani e tra coloro nei quali possiamo percepire la «fede elementare». Tocchiamo qui la questione centrale della «formazione integrale e comunitaria», affrontata dal Sinodo.

* gesuita

La speranza nel ricordo di Fallou

segue da pagina 1

E poi, non posso farci nulla io! No. E Penso, invece che tutti noi possiamo e dobbiamo fare molto. La speranza l'abbiamo dentro, dipende da noi coltivarla, farla crescere, difenderla, darla, perché se aiuto qualcuno gli accendo un po' di speranza nel cuore. Noi speriamo che il mondo sia diverso, più giusto e umano per tutti. Noi speriamo che nessuno muoia più per la violenza, perché è sempre cieca. Noi speriamo che le persone imparino a fare quello che è più umano: amarsi, conoscersi, stimarsi a vicenda, diverse come sono le persone, tutte dono di Dio, o, per chi non crede, tutte meritevoli di rispetto e di stima. La speranza possiamo cercarla anche quando il veleno della disillusione la spegne. Anzi, proprio quando tutto sembra con-

sigliare di non sperare proprio niente dobbiamo cercarla, perché se non spero mi accontento e allora devo prendere tutto oggi, subito, più che posso. E così finisco per fare quello che non mi aiuta. La speranza non la trovo perché ho tutte le risposte, anzi, la cerco proprio perché non le ho ma so che potrò aiutare me stesso aiutando gli altri. Perché la speranza se serve solo per me dura poco e si perde. Se serve per aiutare il mondo ad essere migliore è forte e non teme di affrontare le difficoltà. La speranza ci permette di preparare quello che verrà, se lo cerco, se so guardare al domani. Come si coltiva la speranza? Con la fatica dello studio, con il desiderio di imparare cose nuove, di essere migliori per rendere migliore il mondo. Un giorno vi verrà chiesto di donare il vostro tempo ad un amico quando di tempo non ne avrete

te tanto, la vostra gentilezza quando non ne avrete voglia, il vostro affetto quando non lo troverete neanche per voi. Ecco, così si coltiva la speranza. La scuola è sempre una grande coltivazione di speranza, che coinvolge tutti, i professori, il personale, gli studenti. Il mio augurio è che cresca tanta speranza e che ci aiutiamo a farla crescere per rendere migliore questo mondo dove ci sono troppe violenze e ingiustizie. La nostra vita personale sarà bella perché serve per gli altri. Buona scuola, buono studio, e tanta amicizia tra voi che spengono la violenza, disarmi la lingua, i cuori e, quindi, anche le mani. E ricordatevi sempre di aiutare chi è più debole, perché così sarete davvero forti! Dio vi benedica. Lui ha sempre tanta speranza, anche quando noi non ne abbiamo più! Buona scuola.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Sabato alla Fondazione Lercaro convegno organizzato da Ordine regionale dei giornalisti e Istituto Veritatis Splendor

Un nuovo umanesimo del linguaggio Giornalisti e «influencer» a confronto

Per un nuovo umanesimo del linguaggio: giornalisti, blogger, influencer. Diritti e doveri a confronto, nell'era dell'intelligenza artificiale: è il titolo del convegno che si terrà sabato 28 dalle 9.30 alla Fondazione Lercaro-Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) organizzato dall'Istituto e dall'Ordine Giornalisti Emilia-Romagna. Saluti introduttivi di monsignor Roberto Macciantelli, presidente Fondazione Lercaro, Alfreda Manzi, docente dell'Istituto e Paolo Maria Amadas, presidente Aser-Fnsi. Relatori: Alessandro Rondoni, direttore Ucs Arcidiocesi Bologna e Ceer («La responsabilità del giornalista oggi nel tempo della socialità»); Aldo Balzanelli, già caporedattore La Repubblica («Carta e digitale sono nemici?»); Matteo Naccari, segretario generale aggiunto Fnsi («Internet e intelligenza artificiale stanno cambiando le redazioni»); Gloria Brolatti, food blogger («Salvaguardare la comunicazione emotiva su temi "antichi"»); Marco Pratellesi, docente Tecniche e Linguaggio del Giornalismo multimediale («Il giornalismo nell'era dell'intelligenza artificiale»); Silvestro Ramunno, presidente Ordine giornalisti regionale («La deontologia dei giornalisti nel disordine informativo») e Flavia Barbotti, Associazione nazionale Influencer Confcommercio («La regolamentazione per una corretta comunicazione di influencer e creator digitali»). Moderatore Fabrizio Binacchi, direttore Rai Vaticano. Evento accreditato dall'Ordine Giornalisti; info: 0516566239 - segreteria@fondazionelercaro.it.

Anno pastorale, la scelta della formazione

Nell'Assemblea diocesana è stata presentata la Nota dell'arcivescovo «Cominciarono a parlare» con le linee per il 2024-25

«*Cominciarono a parlare*» è il titolo della Nota pastorale per l'Anno 2024-2025 presentata sabato scorso in Seminario durante l'Assemblea diocesana. L'Arcivescovo e i due vicari generali hanno consegnato il testo ai Moderatori delle Zone e ai membri del Consiglio episcopale e pastorale presenti all'incontro. «Questa Nota - afferma il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - ci offre quello che è il cuore del nostro Arcivescovo, le sue preoccupazioni e le sue indicazioni

all'interno delle quali si colloca quella che nella Nota viene indicata come "la" scelta della Chiesa diocesana per l'anno 2024-2025, ossia la formazione alla vita e alla fede». L'Assemblea è iniziata con la proiezione di un video a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi, che ha sintetizzato con alcune immagini il cammino dello scorso Anno pastorale. La parola poi è passata a don Maurizio Marcheselli, biblista e docente Fter, che ha tenuto una Lectio Divina sul racconto della Pentecoste negli Atti degli Apostoli, che è al centro della riflessione della Nota. «Noi chiediamo alla Scrittura delle categorie per comprendere il reale - spiega don Marcheselli - Abbiamo bisogno che coloro che ci hanno preceduto nella fede, in particolare la generazione degli Apostoli e dei loro collaboratori, dei loro primi successori, ci trasmetta delle immagini, dei simboli, delle categorie e dei concetti per comprendere la realtà che viviamo». Sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte è presente la relazione integrale.

Don Cristian Bagnara è intervenuto invece presentando le Linee guida su «La scelta. Formazione alla vita e alla fede. Proposta per i genitori dei fanciulli del Catechismo e itinerari di formazione alla partecipazione», curate dall'Ufficio catechistico diocesano che lui dirige e da quello della Pastorale del Lavoro. «Ritengo che sia una scelta saggia e coraggiosa - dice ancora monsignor Ottani - proprio perché vogliamo accogliere quelle che sono le indicazioni del magistero di papa Francesco sulla "Chiesa in uscita". Perché ci siamo resi conto che per "uscire" occorre essere formati dal punto di vista catechistico, spirituale ma anche

dal punto di vista culturale e sociale, perché la presenza dei cristiani nel mondo contemporaneo sia davvero capace anzitutto di diffondere la speranza del Vangelo e di orientare verso la salvezza». Al termine dell'Assemblea sono state illustrate alcune iniziative diocesane in occasione di anniversari e momenti significativi dell'Anno, fra cui il Giubileo, l'80° anniversario degli eccidi di Monte Sole, i Pellegrinaggi di Comunione e Pace in Terra Santa, l'annuncio della Risurrezione nelle esequie. Al termine le conclusioni dell'Arcivescovo, «Il 2024 - 2025 è un anno che ci introduce al Giubileo, anno che ci prepariamo a vivere per diventare "pellegrini di speranza" in un mondo disperato. Un mondo che ci riempie di disillusione, di amarezza e di paura e quindi ci spinge a chiuderci e a vivere solo nel presente. La speran-



Un momento dell'Assemblea diocesana in Seminario

za invece ci apre al futuro e ci fa cercare quello che ancora non c'è». «C'è poi anche la conclusione del cammino sinodale - prosegue Zuppi - per cui abbiamo la Pentecoste come immagine di una Chiesa che cammina e vuole camminare insieme, e parlare quella lingua che raggiunge e che si fa capire da tutti, che è la lingua dello Spirito, di Dio. La lingua di cui c'è un enorme bisogno in quella Babele di tanti "io" che non sanno più comunicare gli uni con gli altri».

Il testo della Nota completa è disponibile sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it

Luca Tentori

Domenica la Messa dell'arcivescovo a San Martino di Caprara a conclusione del pellegrinaggio diocesano in occasione dell'ottantesimo degli eccidi del 1944

Tornare a Monte Sole per resistere al male

«Oggi risuona ancor più forte l'appello perché i cristiani collaborino con tutti per costruire la pace»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa a San Martino di Caprara a conclusione del pellegrinaggio diocesano a Monte Sole. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Risaliamo a Monte Sole. Questo luogo, santuario delle vittime, di tanti nuovi martiri, ci aiuta a capire il mondo, a non avere paura di perdere la vita per trovarla. Qui, in questa terra di tenebre e di luce, siamo aiutati a scegliere, a resistere al male, a non vivere tiepidamente e in modo mediocre, a camminare insieme e a farlo finché c'è tempo, proprio in nome loro e di quel popolo immenso con la veste bianca che ha attraversato la grande tribolazione. Quanti oggi affrontano sofferenze terribili a causa della violenza e della guerra, del mistero di iniquità, dell'istinto di morte che Caino porta dentro di sé e che sceglie di non dominare! Quanta enorme, incalcolabile, per certi versi umanamente inconsolabile, sofferenza! Quante Rachele chiedono di fare silenzio del vano ciarlare quotidiano, insipido e stolto, delle infinite, e senza vergogna, parole del narcisismo senza



vita, e che rende sterile la vita, per ascoltare il loro grido, quello che giorno e notte si alza dai piccoli, quello che Dio ascolta e gli uomini no! Dov'è tuo fratello? Ci chiederà sempre Dio, ricordando che il fratello ci riguarda e che distruggiamo noi stessi se distruggiamo la fraternità. È un luogo di pensoso e interiore silenzio, dove alzare lo sguardo e contemplare la gloria di Dio, l'amore fino alla fine, l'amore per chi non ama, l'amore della solitudine amara e sconsolata della croce, gloria che trova il suo compimento nella luce del mattino di Pasqua, del giorno che non conosce tramonto. Non smettiamo di comprendere il loro testamento, per unirsi in comunione spirituale e umana con loro e con quanti vivono, oggi, la stessa violenza. Affrontiamo il buio terribile del Venerdì Santo, perché è nella notte che si attende l'aurora ed è nella notte che c'è bisogno di sentinelle che resistono e fanno resistere alla logica del male, quella che arma le mani e i cuori, dal coltellino agli spietati e micidiali ordigni. Da qui sentiamo decisivo, per noi personalmente e per tutti, l'impegno spirituale e civile di amare il bene unico della pace, fine che arriva sempre troppo tardi in ogni strage, in quell'unica strage sempre inutile che è la guerra. L'opera della pace inizia con quella della giustizia che per noi non può essere quella degli scribi e dei farisei. È l'unica che sconfigge le premesse dell'orrore e libera dalle sue conseguenze, come la logica disumana della vendetta. La Gaudium et Spes ci ricorda come viviamo dentro il mondo, non fuori, non al sicuro nelle nostre presunte

oasi o nel chiuso di fortezze che non hanno niente di cristiano. Ci invita a sentirci in intima unione con l'intera famiglia umana, con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, perché queste sono nostre. Non c'è nulla, proprio nulla, di genuinamente umano che non trovi eco nel nostro cuore, personale, e nel cuore delle nostre comunità. Vuol dire anche che quello che viviamo risponde alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce che abitano il cuore delle persone, e che la vita del Signore è umana,

* arcivescovo

Il ricordo di monsignor Luciano Gherardi

DI LUCA TENTORI

A venticinque anni dalla morte di monsignor Luciano Gherardi, domenica scorsa, si è tenuto un momento di ricordo al cimitero di Casaglia dove è seppellito. Poco prima della Messa che ha concluso il pellegrinaggio diocesano a San Martino di Caprara monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la Sinodalità, ha guidato un momento di preghiera e ha deposto un omaggio floreale sulle tombe di don Giuseppe Dossetti e di monsignor Luciano Gherardi, autore de "Le querce di Monte Sole" e suo

predecessore come Parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano. «Quest'anno - ha detto monsignor Ottani - ricorre il venticinquesimo anniversario della morte di don Luciano, il 20 settembre 1999. E questa coincidenza, anche temporale, penso non sia casuale, in qualche modo esprime la vicinanza spirituale di don Luciano e dei martiri di Monte Sole. Ricordiamo che alcuni dei sacerdoti qui uccisi erano suoi compagni di classe e già durante il seminario, in quella che avevano chiamato la "Repubblica degli Illus", avevano stretto un grande patto fra di loro che li ha sostenuti anche in

periodi tragici culminati in queste stragi. Tutto questo è continuato poi nella testimonianza quotidiana dei loro compagni di classe, di don Luciano e certo anche di don Giuseppe Dossetti, che ha avuto un'altra vicenda, ma



Gherardi a Monte Sole

accompagnato in questo desiderio di fare della Chiesa davvero una sentinella per poter anzitutto testimoniare, ma anche guidare, l'umanità sulla via della pace, contro ogni ingiustizia, contro ogni violenza». Alla cerimonia erano presenti anche i Fratelli e le Sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata e alcuni membri di Pax Christi che in mattinata erano partiti da Vado per un cammino a piedi che ha toccato alcuni luoghi degli eccidi nel ricordo dell'ottantesimo anniversario della strage di Monte Sole. «La risalita a Monte Sole - ha proseguito monsignor Ottani - ha segnato una nuova presa di consapevolezza e, anche quest'anno, sono convinto che sia attualissimo questo ricordo, come ci dice papa Francesco: alla memoria si trasmette non tanto cronologicamente, ma "sincronologicamente", cioè: rendendoci consapevoli che queste dinamiche che hanno portato a questi orrori, purtroppo sono ancora in atto vicino a noi, e lo stesso impegno che mettiamo nel ricordare perché non succedano più, dobbiamo metterlo perché si fermi ogni violenza, ogni guerra, ogni ingiustizia».



Il momento di preghiera in ricordo di mons. Gherardi (foto Binda)

DI DARIO PUCCHETTI *

Domenica scorsa Pax Christi di Bologna ha proposto un pellegrinaggio a piedi a Monte Sole, nel ricordo dell'80° degli eccidi. Abbiamo fatto memoria di un avvenimento tragico perché si eviti il ripetersi di quella tragedia. Ripercorrendo i sentieri e visitando le località teatro della strage abbiamo voluto dire e dirci: «Ma più la guerra, ma la guerra tutto è distrutto». Le popolazioni che si erano rifugiate in questi monti pensavano che questi

Costruire la pace, pellegrini a Monte Sole

posti isolati non sarebbero stati interessati alla guerra e invece sono state anche esse, in maniera drammatica, travolte. Così anche noi non dobbiamo cadere nell'errore di pensare che i conflitti non ci toccheranno (in parte siamo già coinvolti con la vendita di armi a destra e a manca). Per gli ottant'anni della strage di Monte Sole salendo da Vado a San Martino di Caprara abbiamo voluto pensare e agire per la

pace. Dopo un breve inquadramento storico al mattino nei pressi di Vado ci siamo incaricati a piedi per il «Sentiero della Costituzione» incrociando il «Sentiero di Francesco Pirini» di prossima inaugurazione, per salire a Cerpiano e poi a Casaglia. A Cerpiano abbiamo ricordato quanto è successo nei racconti dell'amico Francesco: era molto legato al gruppo di Pax Christi, ci ha sempre accompagnati. Al

cimitero di Casaglia abbiamo letto pagine di Dossetti ricordando i suoi moniti: la prima cosa da fare, in modo molto risoluto, è l'impegno per una lucida coscienza storica..., in secondo luogo, il ricordo deve essere continuato, e deve assumere sempre più ispirazione, e forme comunitarie, cioè per noi, ecclesiastici..., in terzo luogo, occorre proporsi di conservare una coscienza non solo lucida, ma vigile, capace

di opporsi a ogni inizio di sistema di male finché ci sia tempo... Davanti alla chiesa di Casaglia abbiamo incontrato Ignazio De Francesco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, al quale abbiamo chiesto quali sono oggi gli insegnamenti che ci indicano questi luoghi. Ci ha indicato tre cose per essere «artigiani di pace». Primo: l'identità è sì la nostra storia ma se l'identità non si confronta con la fratellanza

diventa malattia e assassina. Si pensi ad esempio in Cisgiordania: la questione è il controllo militare con la forza di un altro popolo. Il secondo punto è il nazionalismo. Se il nazionalismo viene portato come principio allora un popolo può schiacciare un altro popolo. L'idea di comunità deve evolvere e trasformarsi in modo creativo con l'integrazione delle persone che arrivano. Terzo

elemento è il genere maschile della violenza e della guerra. Gli ultimi dati dal carcere della Dozza dicono che il 96% di omicidi è fatto dagli uomini solo il 4% da donne. C'è qualcosa dentro di noi genere maschile che è incline all'uso della violenza come mezzo di relazione. Abbiamo terminato il pellegrinaggio con queste parole di Paolo Rumiz: «Il male si insinua con le parole, ed è con la parola che lo si combatte. Bene-dire, rendere grazie. Se "in principio era il Verbo", significa che nulla è più forte della parola pronunciata».

* Pax Christi

Panchine, segno di civiltà per una città davvero accogliente

DI MARCO MAROZZI

Le panchine pubbliche sono una cosa seria, una visione del mondo, sono politica applicata. «Se non c'è una panchina sotto casa per fare comunità, anche i servizi strutturati saranno meno efficaci» è una lezione ripetuta da Romano Prodi. È la ripresa di una riflessione di Flavia Franzoni, sua moglie, che trattando delle molte solitudini di cui si occupava come docente, ha lasciato scritto: «È importante anche una panchina sotto casa in cui poter sedersi per chiacchierare (anche l'urbanistica e l'arredo urbano costruiscono la comunità!)». «Costruire una comunità accogliente e competente» era il tema battuto e ribattuto dalla professore. Dalle famiglie ai servizi sociali, dai vicini ai negozi, dalle parrocchie alle associazioni. «Tutto questo costituisce una comunità che accoglie, ma è anche una "comunità competente" che conosce il tuo problema». «Io la prendevo in giro, invece aveva ragione», ricorda il marito. Tutto questo ci è venuto in mente a proposito dell'editoriale di monsignor Stefano Ottani su «Bologna Sette». «Ormai in città a panchine non ce ne sono quasi più. Per sedersi nelle piazze della città, non resta che accomodarsi ai dehors». Un grido di dolore, ripreso da «Bologna Today», nell'encimio alle panchine collocate davanti al santuario di San Luca. Con un ragionamento che riprende Flavia Franzoni: «Le nostre piazze, senza panchine e senza fontanelle, non permettono più di fermarsi e riposare, di incontrare amici per chiacchierare, di contemplare un fiore, a meno che non ci si stieda a un dehor pagando una consumazione. Quello che più rende tristi è il timore che, in questo modo, le persone non possano nemmeno prepararsi a entrare nell'intimo di se stesse per ritrovare la propria gratitudine umanità». Discorso che ha allarmato Simona Larghetti, consigliera comunale di Coalizione Civica, l'area da cui proviene Elly Schlein: «Lo spazio condiviso dovrebbe esserci di ispirazione, non solo nei grandi progetti che stiamo realizzando per la città, ma nella gestione quotidiana del nostro patrimonio, l'arredo urbano. Panchine, fontanelle e bagni pubblici dovrebbero essere il mantra per una città dall'alta qualità della vita. Su fontanelle e bagni pubblici qualche progresso lo stiamo facendo, il problema è quello che sta invece inesorabilmente accadendo nelle piazze storiche che - nel perfetto rispetto dei regolamenti vigenti - sono state progressivamente private delle panchine per fare spazio ai dehors, tavolini e altri spazi a pagamento; oppure sono state tolte in nome del degrado, per lasciar spazio... al degrado!». La consigliera cita via IV novembre, Piazza Verdi, la chiesa di San Donato in via Zamboni: «Una delle facciate più belle del centro storico: tutte le panchine sono state tolte per fare spazio a tavoli dove ci si può sedere, naturalmente, ma pagando una consumazione. Il caso di Porta San Vitale è ancora più triste: le panchine sono state tolte per evitare lo spaccio; peccato che li si sedessero soprattutto le persone anziane, ora abbiamo scooter parcheggiati, spazzatura e, in piedi, gli spacciatori». E ancora «Via degli Orefici, dove le sedute pubbliche - che resistono - vengono abusivamente utilizzate dai ristoratori per far sedere i loro clienti, con tanto di tavolo apprezzato. Purtroppo il risultato è che la città sta perdendo spazio pubblico». «La politica - è la conclusione - ritorna protagonista di queste scelte: qual è la città che vogliamo vivere? Quella dove si paga per sedersi o quella in cui letteralmente chiunque è benvenuto a riposare?». «Il tema della privatizzazione dello spazio pubblico è centrale nelle riflessioni che dovremo portare avanti sul centro storico» ha assicurato mesi fa l'assessore all'Urbanistica, Raffaele Laudani. Richiamando norme nazionali sui dehors e decisioni «caso per caso» sulle panchine. «La riduzione delle panchine negli anni scorsi veniva richiesta a gran voce per questioni di sicurezza, degrado, decoro. Se vogliamo una città democratica dobbiamo essere capaci di accogliere le diverse attivita. Anche da questo punto di vista c'è bisogno di uno scatto culturale». I panchinari aspettano.

PIAZZA MAGGIORE



Il «Future Box» della Marchesini i suoi primi 50 anni

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Eposta fino ad oggi la macchina automatica MA 500 dentro all'installazione, inaugurata dal titolare del Gruppo, sindaco e cardinale

Foto G. De Vincentis

A Cipro sulle orme di san Paolo

DI MASSIMO VACCHETTI *

A poche settimane dall'apertura della Porta Santa a Roma (24 dicembre 2024), attendendo le migliaia di pellegrini che si muoveranno da tutto il mondo per celebrare il Giubileo 2025, il pensiero va all'Apostolo delle genti, San Paolo, e al cammino di evangelizzazione che ha lasciato tracce indelebili a Malta, in Grecia e soprattutto a Cipro, lungo il percorso per tornare a Roma e «annunciare la parola di Dio». «Nella Chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori. Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: "Mettetemi da parte Barnaba e Saluo per l'opera alla quale li ho chiamati". Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire. Essi, dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là salparono verso Cipro. Giunti a Salamina, annunciarono la Parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei». (At 13, 1-4)

Nel capitolo 13 degli Atti degli Apostoli troviamo il senso del primo viaggio missionario dell'Apostolo delle genti. San Paolo giunse a Cipro nel 46 d.C., accompagnato dall'amico discepolo san Barnaba, originario proprio di quest'isola. Fu un viaggio che segnò profondamente il suo ministero. A Paphos incontrò il governatore romano Sergio Paolo che,

affascinato dal suo messaggio, si convertì al cristianesimo. Questo evento segnò l'inizio di una diffusione capillare del Vangelo nel mondo romano. Cipro è una terra che racconta non solo di martiri e santi, ma anche di una cristianità viva e pulsante, radicata nei secoli. In ogni angolo dell'isola si respira la presenza di una fede antica, incarnata nelle sue chiese bizantine, nei monasteri arroccati tra le montagne e nelle tradizioni locali.

Dal 28 novembre all'1 dicembre 2024 avrà la gioia di accompagnare un pellegrinaggio organizzato con l'agenzia Petroniana Viaggi nei luoghi fisici della Bibbia su quest'isola. Ho la presunzione di pensare che per attraversare la Porta Santa del Giubileo occorra riattraversare la storia del cristianesimo, delle sue origini, delle sue prime comunità, della conversione a Cristo di tanti lontani. La speranza è così riscoprire la nostra chiamata a seguire Cristo con lo stesso ardore e coraggio di san Paolo e fare esperienza diretta della fede che ancora oggi, in Cipro, testimonia il suo messaggio di amore e salvezza per il mondo. Se desiderate unirvi a noi, ci sono posti disponibili. Per informazioni e prenotazioni rivolgervi a Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 3/g, tel. 051/261036, e-mail info@petronianaviaggi.it, sito internet www.petronianaviaggi.it

* direttore Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, del Turismo e del Tempo libero

La vita, un grande mistero

DI VINCENZO BALZANI *

Cos'è la vita? Lo sappiamo bene, ma se dovesse spiegarlo a qualcuno, saremmo in difficoltà. D'altra parte anche gli scienziati non sono concordi nel dire cos'è e, neppure, sono capaci di «costruirla» in laboratorio. La vita è un «qualcosa» di troppo complesso, importante e sublime per essere costretto in una definizione. Tutti gli esseri viventi sono costituiti da un centinaio di tipi di atomi (idrogeno (H), ossigeno (O), carbonio (C), ...) che, unendosi, formano molecole. La molecola che tutti conoscono, quella dell'acqua, H₂O, è formata da due atomi di idrogeno legati a un atomo di ossigeno. Di molecole ce ne sono milioni e milioni di tipi e possono essere formate da un numero molto grande di atomi; ad es., l'emoglobina, il composto che colora di rosso il nostro sangue, contiene 9072 atomi, come indica la sua formula: C₂₉₅₄H₄₅₁₆N₇₈₀O₈₀₆S₁₂Fe₄. Gli atomi e le molecole sono entità incredibilmente piccole, tanto è vero che le loro dimensioni si misurano in nanometri (nm), pari alla miliardesima parte del metro (1 nm = 10⁻⁹ m). Il diametro della molecola dell'acqua è di circa 0,2 nm, mentre quello dell'emoglobina è di 5,5 nm. Per capire meglio quanto sono piccole le molecole rispetto alle cose che utilizziamo nella vita di tutti i giorni, possiamo fare due esempi. In una goccia d'acqua ci sono 10 alla 21esima molecole, cioè mille miliardi di miliardi di molecole; per contarle tutte, al ritmo di una al secondo, impiegherebbero 30.000 miliardi di anni! Il numero totale di atomi che costituiscono il corpo di una persona è circa 10 alla 27esima, diecimila volte più grande del numero di stelle dell'Universo (10 alla 23esima)! Cosa, poi, che causa una meraviglia ancora più grande, è che questi miliardi di miliardi di atomi presenti nel corpo umano non

sono disposti a caso, ma si legano in modo estremamente ben ordinato formando una grande varietà di molecole. Ma la meraviglia non finisce qui, perché anche le molecole sono capaci di interagire fra di loro in modo opportuno formando sistemi via via più complessi. All'aumentare del numero delle molecole interagenti e della loro organizzazione emergono proprietà nuove che permettono di svolgere funzioni sempre più pregevoli: quelle necessarie per la vita. Il mistero della vita non sta dunque, come un tempo si credeva, in una non meglio definita "forza vitale", ma in un grandissimo numero di molecole e di processi chimici estremamente complessi, incredibilmente organizzati e capaci di una funzionalità così ricca e diversificata da suscitare il nostro stupore. George Wald, premio Nobel per la Medicina, ha parlato del filo che collega l'atomo all'uomo in questi termini: «Organizzati come sono dentro di noi, gli atomi e le molecole, essendo diventati "noi", possono cominciare a comprendere che cosa sono e come vengono ad essere». Quindi, anche considerando solo l'aspetto materiale della vita, siamo veramente avvolti nel mistero. La scienza tenta di dare risposte alle domande riguardanti il come è fatto e come funziona il mondo. Non può, però, dare risposte alle domande di senso: perché c'è l'Universo? perché proprio in questo insignificante frammento dell'Universo che si chiama Terra c'è la vita? La risposta a queste domande bisogna cercarla nelle categorie dello spirito, nella filosofia e nella fede.

Anche papa Francesco, nell'enciclica «Laudato si» si pone domande di senso: «A che scopo passiamo da questo mondo?», «Per quale fine lavoriamo e lottiamo?», «Perché questa Terra ha bisogno di noi?» La risposta, dice il Papa, sta nella dignità dell'uomo che deve lasciare un pianeta abitabile per le prossime generazioni.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



L'incontro tra l'arcivescovo e padre Benanti all'anteprima del Festival francescano

Tra le anteprime della XVI edizione del Festival Francescano «Attraverso ferite», a Bologna dal 26 al 29 settembre, il dibattito «Umanesimo digitale». Un dialogo sulle speranze e i timori legati all'intelligenza artificiale tra l'arcivescovo Matteo Zuppi e padre Paolo Benanti, trasmesso in diretta streaming il 19 settembre con il sostegno di Bper Banca. Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, è teologo esperto bioetica ed etica delle tecnologie e consigliere di Papa Francesco. Docente alla Pontificia Università Gregoriana e visiting professor presso l'Ateneo di Seattle, dal 2023 è l'unico studioso italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite.

«Uno strumento affascinante e tremendo», così Papa Francesco, di fronte ai leader del G7 in Puglia nel giugno scorso, aveva definito l'intelligenza artificiale. «La presenza del Papa al G7 è stata importante - sottolinea Zuppi - perché ha risposto alla necessità che hanno anche i detentori dell'intelligenza artificiale di capirne i limiti per evitarne il potenziale distruttivo». Ma nessuna demonizzazione: «Pensiamo ai vantaggi che può trarre l'industria farmaceutica o la ricerca medica - continua l'arcivescovo - il punto è usare l'intelligenza artificiale, senza rimanerne prigionieri». Anche

perché è uno strumento, nota Benanti, radicalmente diverso dalle passate tecnologie. «Le macchine di oggi non surrogano semplicemente il nostro muscolo - spiega - ma hanno una caratteristica nuova: acquisire da noi dei fini e scegliere dei mezzi per raggiungerli. Il risultato: non siamo più gli unici a fare delle scelte. Ma se queste macchine sono chiamate a coesistere con noi, quali regolamentazioni, quali guardrail possiamo installare, per evitare incidenti fra noi e loro?». Sono domande che sollecitano una risposta politica. Averte ancora Benanti: «Rischiamo che l'intelligenza artificiale moltiplichi le ricchezze per chi le ha, ma anche le ingiustizie e le disuguaglianze: e questo è un tema globale. Rischiamo di porre un velo di disumanità na-

scosto dall'elegante interfaccia di un algoritmo». Con il rischio di un'alienazione che ci allontana. E che lo fa già oggi, osserva Zuppi: «Vivere una vita davanti allo schermo... quanto tempo passiamo là dentro? Viviamo in un mondo che è verosimile, ma non reale». E l'uomo non può esaurirsi in questo. «Non siamo solo ciò che può accadere nello schermo - commenta Benanti - si tratta di strumenti che possono essere utili per l'esperimento, ma non per l'esperienza: nascer, morire, innamorarsi... L'esperimento è scientifico, e in quanto tale replicabile. Ma dall'esperienza non si torna indietro, si esce cambiati. È questa intelligenza, questa sapienza del cuore che completa ciò che siamo». Agganciarsi alla vita. Difendere la persona e darsi delle re-

gole. Per questo Zuppi consiglia, soprattutto ai più giovani, «qualche digiuno, che fa bene. Ci fa riappropriare di noi stessi e rimettere le cose a posto. Riprendersi gli spazi dell'incontro, perché solo questo permette che il virtuale sia uno strumento». Ma non ci sono ricette preconfezionate o soluzioni facili, ammette in conclusione Benanti: «Si è invertita la direzione della conoscenza: è mio nipote che spiega a mio padre come funziona il tablet. Oggi il primo giocattolo, il cellulare, è uguale per un adulto e un ragazzo: non abbiamo strumenti adatti all'età. Qui ci è mancata un po' di sapienza. Ma questo non vuol dire che non possiamo rieducarci. Anzi: siamo ancora in tempo per porci queste domande».

Margherita Mongiovì

La voce dalle località della diocesi maggiormente colpite dall'ondata di maltempo e alluvioni dei giorni scorsi, racconta lo sgomento e la speranza delle comunità

Tornano emergenza e umanità

DI MARCO PEDERZOLI

Anora una volta l'Emilia-Romagna si ritrova ad affrontare l'emergenza maltempo e le sue conseguenze: paesi e campi invasi dall'acqua, vite messe a repentaglio, attività produttive in ginocchio. Ancora una volta, dunque, abbiamo deciso di raccontare le storie delle comunità della Diocesi coinvolte, anche attraverso la voce dei loro parrocchi. «Quello che sta accadendo in queste ore - racconta don Gabriele Davalli, parroco a Budrio e Moderatore della Zona pastorale - è esattamente la fotocopia di quello che abbiamo già vissuto nel maggio dello scorso anno. L'argine anche questa volta non ha retto ma, a differenza del 2023, la rotura si è verificata poche centinaia di metri più avanti. Nella mia parrocchia sono circa quaranta le famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, per un totale di 120 persone circa. Il Comune ha trasformato il Palazzetto dello sport in un Centro di accoglienza nel quale, al momento, sono accolte una ventina di persone. Le altre hanno trovato ospitalità da parenti e amici - prosegue don Davalli proprio mentre sta per raggiungere il Palazzetto di Budrio -. Inutile dire che qui lo scoraggiamento e la frustrazione sono gli stati d'animo più diffusi. Non dimentichiamoci che questa gente sta vivendo la sua terza alluvione in cinque anni: oltre a quella del maggio 2023, questa zona venne colpita anche nel 2019 - ci ricorda - senza considerare l'impatto sociale, economico e psicologico causato dal Covid. Auspicio che anche da quest'ultimo punto di vista le Istituzioni possano dare una mano. Per fortuna, comunque, siamo una comunità coesa e, anche personalmente, cerco di stare vicino alla popolazione sia fisicamente che con i mezzi di comunicazione. Da Castel Guelfo, invece, abbiamo ascoltato la testimonianza del parroco don Gregorio Pola. «Purtroppo anche qui ci sono molte similitudini con quanto accaduto lo scorso anno - afferma -. La notte fra mercoledì e giovedì è stato il momento più critico, che ha portato il nostro Comune ad essere di nuovo allagato. Anche la scuola materna, tra l'altro, ha subito dei danni. Per fortuna non mi risultano sfollati ma, girando per le nostre strade, ovunque vedo persone impegnate nel tirar fuori dall'acqua i loro effetti personali, tentando di salvarli. La vicinanza mia e della comunità parrocchiale è totale: cerchiamo di farci prossimi alleviando il dispiacere e, a volte, la rab-

bia delle persone». «Anche qui le case sono state risparmiate, ma i campi sono completamente allagati - racconta invece don Cesare Camalli, parroco a Sant'Antonio della Quaderna, nel Comune di Medicina -. Non possiamo negare che fra la popolazione c'è rabbia e frustrazione, perché l'impressione è che molte parole siano rimaste tali nel lasso di tempo fra questa inondazione e quella di sedici mesi fa. Qui ci conosciamo tutti, la comunità è piccola e coesa: faremo fronte alle difficoltà, ancora una volta, anche con la forza della solidarietà e della preghiera». L'alluvione ha colpito ancora anche le parrocchie di Botteghino e del Farneto. Il parroco, don Matteo Prosperini, in contatto con alcune famiglie, ha sottolineato lo sconforto e il dramma che le ha nuovamente colpite. Dice: «Il fiume Zena è esondato ancora negli stessi punti in cui lo aveva fatto nel 2023. Questa volta, però, in modo più violento, anche psicologicamente, perché le persone che già erano state coinvolte speravano di non rivivere quella tragedia. Le famiglie speravano fossero stati realizzati gli interventi di messa in sicurezza, forse programmati, ma ancora non sono stati avviati. Nella gente c'è sconforto. Che ne sarà? Riaccadrà così ogni anno? La mia - sottolinea il parroco - non è una polemica, ma voglio dare voce alle tante famiglie colpite. Devò sottolineare che, come la scorsa volta, anche oggi tante persone - scouts, tanti cittadini e lo stesso Comune di san Lazzaro e di Pianoro - interverranno per dare una mano e farsi vicini alle famiglie ancora toccate da questo dramma».

Come

già l'anno scorso, la zona di Selva Malvezzi è finita "sotto acqua" a causa della rottura dell'argine del fiume Idice: la rotura è avvenuta a Vedrana, ma l'acqua, defluendo, ha invaso anche Selva. Così monsignor Federico Galli, parroco di diverse comunità nel territorio di Molinella e Moderatore della omonima Zona pastorale, spiega la situazione che si è creata in una parte del territorio delle sue parrocchie con l'alluvione dei giorni scorsi. «Per fortuna la chiesa e i locali parrocchiali sono un po' sopravvissuti - spiega - ma molte case e i campi coltivati sono stati allagati, e diverse strade sono interrotte. So che anche qualche famiglia è stata evacuata». «Insomma, tutto come l'anno scorso, forse un po' meno ma non molto - conclude -. L'argine infatti era stato rifatto per circa 4 chilometri, ma doveva "vecchio", l'acqua lo ha travolto».

Hanno collaborato Chiara Unguendoli e Daniele Binda



L'esondazione del fiume Idice a Selva Malvezzi (foto Vigili del Fuoco Volontari di Molinella)

Festival Francescano al via, viaggio «attraverso ferite»



Un incontro delle passate edizioni

Tante le novità della sedicesima edizione del Festival Francescano «Attraverso ferite», in piazza Maggiore a Bologna dal 26 al 29 settembre 2024, insieme a grandi ospiti e più di cento iniziative. Mercoledì 25 alle 21 all'Oratorio San Filippo Neri lo spettacolo di Alessandro Berti dal titolo «Joseph and Bros». A dare il via all'evento, giovedì 26 alle 15 in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, sarà il convegno introduttivo che coinvolgerà il medievista Jacques Dalarun, i ricercatori Pierluigi Licciardello e Pietro Delcorvo e la storica dell'arte Rosa Giorgi. Alle 19, si terrà la conferenza di Paolo Curtat teologo e fondatore dell'associazione culturale Zacheo. Venerdì 27 settembre alle 14.30 nel Cortile d'Onore l'intervento dei frati psicoterapeuti Giovanni Salonia e Antonio Scabia; alle 15 in Cappella Farnese offriranno il loro punto di vista i due sociologi Chiara Giacciardi e Mauro Magatti. Sabato 28 alle 10 la conferenza «Tavola rotonda. Dalle ferite, farfalle libere: storie di speranza» con gli interventi, tra gli altri, di Giovanni Caccamo ed Eva Crosetta; ore 11 verrà presentato l'evento «Tavola rotonda. Sapientia ferita»

Dal giovedì 26 a domenica 29 dibattiti, arte, preghiere, musica, incontri e giochi

tra gli ospiti presenti anche Fabio Gambetti e Pierluigi Licciardello; alle 16 all'oratorio San Filippo Neri «Una rivoluzione di sè» con Davide Prosperi e Alessandro Zaccuri. Alle 17 nel Cortile d'Onore don Giovanni Berti, in arte Gioba e Lorenzo Galliani su «Le vignette del Signore». Alle 21 in piazza Maggiore «Cantare la pace» con Noa e Mira Awad. Domenica 29 alle 11.15 «Missioni umanitarie e ricerca scientifica: due aspetti fondamentali nel rapporto di cura con i più fragili». Ne discuteranno don Dante, direttore di Cuamm MediCi con l'Africa e l'immunologo Alberto Mantovani, Direttore Scientifico Istituto Clinico Humanitas; Professor Emerito di Humanitas University; Presidente della Fondazione Humanitas per la Ricerca. Alle 16.30 Jean-Marc Aveline, cardinale di Marsiglia, svilupperà il tema del suo libro «Il dialogo della salvezza» (Lev, 2024) insieme a Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio. Alle 17 in Piazza Maggiore incontro con don Mattia Ferrari e Carlo Alberto Albarello. Tutti gli appuntamenti sul sito www.festivalfrancesco.it e nei box in basso di questa pagina.

GLI APPUNTAMENTI



Vivere il Canticò delle creature

Venerdì 27 alle 9.30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, nell'ambito del Festival francescano, Davide Rondoni, poeta e scrittore, presidente del Comitato nazionale per l'Ottavo Centenario della morte di San Francesco d'Assisi e padre Antonio Ramina, francescano conventuale, rettore della Basilica di Sant'Antonio in Padova presenteranno il libro «Vivere il Canticò delle Creature» di Rondoni e Guidalberto Bormolini (Edizioni Messaggero Padova). Rondoni ha fondato il Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna, di cui è vicepresidente. Collabora a programmi di poesia in radio e tv, alla scrittura di film e di mostre. Scrive per il teatro ed è autore di traduzioni. Nato a Vicenza, padre Ramina è laureato in Lettere moderne e dottore in Teologia. È stato docente di Teologia Spirituale alla Facoltà Teologica del Triveneto e dell'Istituto Teologico Sant'Antonio Dottore di Padova.



Don Ravagnani, scoprire i giovani

Dopo la festa» di don Alberto Ravagnani è il libro che verrà presentato dall'autore e da Federico Taddia venerdì 27 alle 16.30 in Piazza Maggiore nell'ambito del Festival Francescano. Il libro è una storia d'amore e di amicizia, un libro pieno di musica, su cosa significa restarsi accanto quando le luci si spengono e ci si incammina verso casa. Il sacerdote ambrosiano, collaboratore della pastorale giovanile, noto anche come influencer, ora è vicario parrocchiale nella chiesa di San Gottardo al Corso, a due passi dalla Darsena a Milano. Vive in una comunità con 6 giovani di 19 anni con cui condivide progetti di vita ed editoriali anche sui suoi frequentissimi canali social.



La bellezza ferita, musica e parole

Evento inedito per il Festival Francescano: Simone Cristicchi, scrittore, autore e attore teatrale conosciuto soprattutto come cantante, e don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, saranno i protagonisti della serata di venerdì 27 in piazza Maggiore a Bologna, a partire dalle ore 21. «La bellezza ferita», questo il titolo dello spettacolo gratuito, è realizzato con il sostegno di Bper Banca e approfondirà proprio il tema di questa XVI edizione del Festival, che si interrogherà sulla cura, sul dolore e su come affrontarli, insieme a grandi ospiti e a più di cento iniziative. Si parlerà a chi non ha voce, a chi non sogna più, a chi cerca briciole di gioia con occhi terribilmente aperti. Una serata ispirata da san Francesco per tornare come lui a vivere stando dentro la vita con forza, coraggio e fiducia.



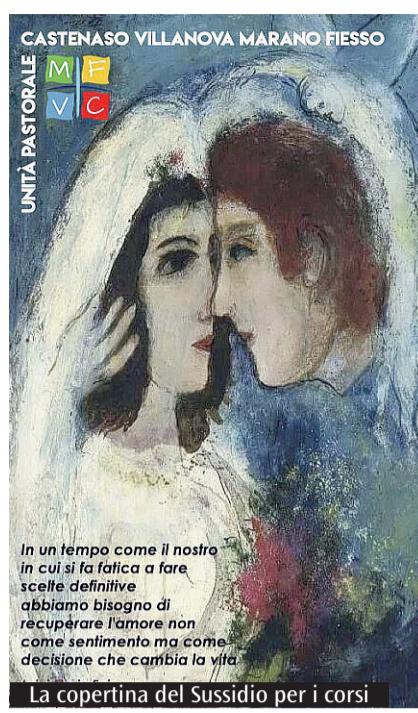
Dalla Terra Santa Pizzaballa e Patton

La Terra Santa sarà presente al Festival Francescano con due figure di spicco: il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini e fra Francesco Patton, custode di Terra Santa. Questi gli appuntamenti: il cardinale Pizzaballa alle ore 10 di domenica presiederà la celebrazione eucaristica in Piazza Maggiore. Alle ore 15 sempre di domenica 29, in Piazza Maggiore, parteciperà all'evento «Sotto i riflettori spenti» in cui verrà intervistato da Nello Scavo, inviato speciale di Avvenire. Fra Francesco Patton, sabato 27 alle 14 in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, presenterà il libro «Teologia delle differenze. Nuove prospettive per la missione francescana del dialogo con l'Islam». San Francesco nel 1219 incontrò il sultano per parlargli di Dio. Quello stile è ancora attuale oggi?

La Zona che coincide col Comune Quattro parrocchie, 16mila abitanti

La Zona pastorale Castenaso con le sue quattro parrocchie (San Pietro di Fiesso, Sant'Ambrogio di Villanova, San Geminiano di Marano e San Giovanni Battista di Castenaso) coincide con il territorio del Comune, per una presenza di circa 16.400 abitanti. La zona fornisce buoni servizi per la cittadinanza, aree verdi, il nucleo storico di paese, sia nel capoluogo che nelle frazioni. Una parte del territorio conserva ancora vaste zone rurali; sono presenti insediamenti artigianali e commerciali, nonché consistenti nuovi quartieri residenziali. A livello educativo, non avendo più la presenza di

congregazioni religiose a sostegno delle due scuole materne «Gallassi» di Castenaso e «Damiani» di Marano, dallo scorso anno scolastico, le parrocchie, unitamente ad un Consiglio, hanno dato vita ad una Fondazione, la «Gallassi e Damiani Ets», per la gestione di entrambe le scuole. Il clero è costituito da: don Giancarlo Leonardi, moderatore della Zona e don Francesco Vecchi parroco «in solido» per Castenaso, Villanova e Marano; don Paolo Tasini, amministratore parrocchiale di Fiesso e il parroco emerito di Castenaso, monsignor Francesco Finelli, officiante per l'intera Zona.



In un tempo come il nostro
in cui si fa fatica a fare
scelte definitive
abbiamo bisogno di
recuperare l'amore non
come sentimento ma come
decisione che cambia la vita

La copertina del Sussidio per i corsi

Da giovedì 26 a domenica 29 settembre
si recherà nelle parrocchie di San Pietro di Fiesso,
Sant'Ambrogio di Villanova, San Geminiano
di Marano e San Giovanni Battista del capoluogo

La preparazione al matrimonio

Oggi viviamo tempi complessi, «strappati» e quindi dove trovare ancora un senso nel proporre un cammino di preparazione al matrimonio cristiano? Da obbligo da assolvere per sposarsi in chiesa a preziosa occasione d'incontro, da lezioncine su cose che nulla raccontano della vita di tutti i giorni a spunti di riflessione per la vita dei futuri sposi; dal sentirsi inadeguati al «per sempre», al riparlarsi di un Dio che accompagna nel riscoprire il matrimonio cristiano in modo profondamente umano. Desideriamo che siano questi i passaggi per costruire un corso di preparazione al matrimonio articolato in otto incontri, per comprendere come il nostro amore, la nostra vita di coppia non sia un affare privato, ma un tassello prezioso in una vita di relazioni più ampia.

Ci proponiamo che parole come amore, perdono, passione, pazienza, con-

divisione, vita insieme si riappropriino di significati spesso sviluti dal pensiero comune e dalle varie mode correnti. Ecco allora che il matrimonio civile, con i suoi connotati inaspettati, diventa punto di partenza per introdurre il matrimonio cristiano che lo amplia e lo arricchisce. Il rito del matrimonio è approfondito alla ricerca della consapevolezza di ciò che gli sposi celebreranno. Le parole rassicuranti, i momenti speciali, i doni, i gesti di servizio, il contatto fisico diventano veri e propri linguaggi d'amore utili anche a sperimenterne il buon litigio e il perdono che è fiducia ancor prima di ammissione di colpe, che è ritornare sempre in sintonia con qualcuno e qualcosa di più grande di noi.

Il tema della fecondità nella coppia viene ampliato dall'idea del solo concepire un figlio. La fecondità è molto di più e alcune testimonianze sempre

inattese portano ad aprire lo sguardo verso nuovi orizzonti di fecondità. I nubendi (circa 25 coppie all'anno) in questo percorso sono aiutati da 8 coppie di varie età provenienti da tutte le parrocchie della nostra Zona pastorale. Questa prospettiva pastorale di zona, non sempre facile da attuare, è diventata invece sempre più preziosa e arricchente per la proposta che offriamo. Il nostro corso annuale, con la scusa di offrire un servizio, permette di sperimentare la condivisione, il fare rete, l'affidarsi tra noi come strada privilegiata. Ogni anno la gratitudine espressasi dalle coppie che incontriamo è un piccolo miracolo che ridà senso ai nostri limiti di coppie in cammino accanto a nuove coppie in Cristo. La prospettiva è quella di un continuo cambio di passo che è il matrimonio cristiano.

Daniele Meluzzi e Elena Maier

L'arcivescovo in visita a Castenaso

La presidente: «Camminiamo insieme, dialogando col territorio e valorizzando i doni di ciascuno»



DI FRANCA FINELLI *

Con immensa gioia dal 26 al 29 settembre accoglieremo l'arcivescovo Matteo Zuppi per la visita alla Zona pastorale Castenaso. Il motto delle giornate «Camminiamo insieme, chiamati per nome» vuole evidenziare il cammino insieme che ha favorito la conoscenza, la stima reciproca, l'entrare in comunione per essere «fratelli tutti» ogni giorno di più, nelle nostre comunità e con tutto il territorio, cercando di valorizzare i doni e le vocazioni di ciascuno. La Zona è costituita dalle par-

rocchie di San Pietro di Fiesso, Sant'Ambrogio di Villanova, San Geminiano di Marano e San Giovanni Battista di Castenaso, e coincide con il territorio del Comune. La comunità cristiana è riconosciuta sul territorio, con buone collaborazioni sia con l'Amministrazione comunale che con le diverse associazioni culturali e di volontariato. Per questo la visita, nella sua fase iniziale, avrà luogo sia in Comune che presso il Centro sociale «L'Airon». Con la presenza di diverse associazioni di volontariato ed invito a tutta la cittadinanza. Il cammino della nostra Zona è iniziato informalmente tra

alcune delle nostre comunità, circa 10 anni or sono, prima della costituzione ufficiale delle Zone pastorali a livello diocesano, ed è andato via via crescendo con un programma unitario che si fonda su tre pilastri: il Triduo pasquale, gli Esercizi spirituali e la Vigilia di Pentecoste. Da questi trae linfa pure il cammino comune di incontri formativi, sulla Parola e la preghiera, di Avvento e Quaresima. Anche la celebrazione dei sacramenti di Prima Comunione e Cresima è organizzata a livello zonale, in un unico giorno e luogo, come anche i bambini del catechismo hanno due momenti comuni

a Natale e Pasqua; e anche i catechisti hanno alcuni incontri zonali. La catechesi segue il metodo esperienziale dell'azione cattolica, dai bambini all'Ac di giovanissimi, e l'iniziazione cristiana dell'Agesci, che nella parrocchia di Villanova conta circa 250 fra bambini, ragazzi e giovani. Anche il Corso di preparazione al matrimonio viene realizzato da un gruppo di coppie della Zona, mentre un gruppo di mamme segue il cammino post Battesimo (gruppo OraGiominion), organizzando durante l'anno alcuni momenti specifici per i piccoli 0-6 anni e loro genitori. Anche la Caritas è

unica per l'intera Zona. Nella verifica di fine Anno pastorale abbiamo riflettuto sulle molte sfide che ci attendono, su cui vogliamo impegnarci per il futuro: attenzione alle nuove famiglie che si inseriscono sul territorio o che sono sulla «soglia», con uno sguardo attento ed un atteggiamento accogliente verso le persone nuove che vengono a Messa la domenica; scambio intergenerazionale, ritenendo importante che venga lasciato spazio ai giovani e sia data loro fiducia, non senza supporto e sostegno da parte degli adulti; coinvolgere e far emergere le diverse vocazioni per una corrispon-

sabilità dei laici insieme ai pastori nelle nostre comunità; attenzione ai piccoli del Vangelo e a che nessuno sia lasciato indietro o solo. Questi sono alcuni dei nodi che sottoporremo all'attenzione e al dialogo con l'Arcivescovo per esserne da lui illuminati e discernere come insieme possiamo continuare ad essere comunità aperte ed accoglienti mantenendo cuore e sguardo attenti a fare bene le cose che ci sono e che già facciamo, a tutti i livelli, e a curare che ci sia ovunque uno stile evangelico che ci supera.

* presidente Zona pastorale Castenaso

26-29 settembre 2024
VISITA PASTORALE
di S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi

**Camminiamo insieme
chiamati per nome**

Programma della Visita Pastorale

Giovedì 26 settembre

Castenaso

17:00 Accoglienza e preghiera presso la parrocchia di San Pietro di Fiesso

Castenaso

18:15 Incontro con l'Amministrazione Comunale
20:30 **Contro con la cittadinanza presso il Centro Sociale "L'Airon"**. Tavola rotonda sul tema: "Uniti nella solidarietà, insieme costruiamo la pace"

Venerdì 27 settembre

Castenaso

8:30 Preghiera delle Lodi
9:00 Incontro con i diaconi e i ministri istituiti e i partecipanti al Corso Operatori Pastorali
10:00 Visita alla RSA "Casa Damiani"
11:30 Visita alla Fondazione per l'infanzia "Gallassi e Damiani ETS"

Villanova

15:00 Incontro con le squadre operative delle parrocchie nella "Cappella Santa Croce"
16:00 Incontro con le realtà caritative e sociali presenti sul territorio, presso il centro "Chicco Balboni" di Casa Santa Chiara

Martedì 28 settembre

Castenaso

8:30 Celebrazione S. Messa
8:30 Preghiera delle Lodi con lectio divina
9:30 Incontro con i Consigli Parrocchiali degli Affari Economici

Villanova

11:00 Incontro con il Comitato di Zona
12:30 Pranzo con giovani famiglie
15:00 Incontro con i bambini delle elementari (catechismo, L/C AGESCI, ACF) e di "OraGiominion"

Sabato 28 settembre

Castenaso

16:00 Incontro con i ragazzi delle medie - II superiore (ACR, Giovanissimi e Reparto AGESCI)
17:15 In palestra con "OraGiobat"

Domenica 29 settembre

Castenaso

18:00 Celebrazione dei Primi Vespri della Domenica
19:00 Adorazione eucaristica con i giovani
20:30 Cena e animazione con il BarEttò e serata giovani: "Zuppi risponde"
Fuoco finale curato dal Clan AGESCI

**Per maggiori dettagli:
chiesedicastenaso.it**

Inserto promozionale non a pagamento

Estate Ragazzi, un progetto comune che coinvolge bambini, giovani e adulti

Estate Ragazzi è un progetto educativo realizzato e pensato nell'Unità pastorale nata fra le parrocchie di Castenaso, Villanova, Marano e Fiesso. Dura due settimane, subito dopo la fine della scuola. Quest'anno sono stati 255 i bambini e i preadolescenti (età compresa fra i 7 e i 13 anni, suddivisi fra Castenaso e Villanova) che hanno partecipato all'iniziativa. Quasi un centinaio gli animatori coinvolti, perlomeno studenti universitari, diversi dei quali provenienti anche da altre parrocchie ed esperienze (Azione cattolica, Scout) ma che si rendono disponibili per organizzare le giornate. Oltre alle gare sportive, ogni anno Estate Ragazzi propone un tema e ogni giorno si sceglie una parola, attorno alla quale ruotano diverse attività dalla preghiera all'animazione teatrale, ai giochi. Anche se la maggior parte delle attività si sono svolte nei locali parrocchiali e negli spazi all'aperto di San Giovanni Battista a Castenaso e di Sant'Ambrogio a Villanova, ogni settimana si è fatta anche una gita (in un'azienda agrituristica, in piscina, in un Campo avventura,



a seconda delle età). Un momento importante è anche il pranzo insieme, preparato dalla mensa scolastica. Per la partecipazione ad Estate Ragazzi è prevista una quota, ma sono esentati i bambini provenienti da famiglie in difficoltà, per i quali provvede la Caritas. Sono due settimane che richiedono ogni anno mesi di preparazione, in cui i responsabili di età e realtà diverse si confrontano e si ritrovano, anche con esperti e specialisti, per stimolare ed aggregare i futuri animatori che saranno il motore di tutta l'Estate Ragazzi.

Un'esperienza in cui collaborano giovani e adulti, questi ultimi impegnati nell'accoglienza e nella restituzione dei bambini ai genitori, nella pulizia dei locali e nel servizio durante i pasti e la merenda. Due settimane in cui donano loro stessi al servizio dei più piccoli, facendo loro vivere una delle esperienze più belle che chi ha vissuto fa fatica a dimenticare. È bello che ci siano giovani universitari disponibili, è bello che gli adulti ci trasmettano le loro conoscenze, è bello che ci sia Estate Ragazzi!

Fabio Gallerani

Il programma delle giornate

Dal 26 al 29 settembre si svolgerà la Visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona Pastorale Castenaso costituita dalle parrocchie di San Pietro di Fiesso, Sant'Ambrogio di Villanova, San Geminiano di Marano e San Giovanni Battista di Castenaso. Giovedì 26 accoglienza e Rosario alle 17 nella chiesa di Fiesso, poi l'Arcivescovo verrà accolto in municipio dal Consiglio Comunale, Autorità ed Istituzioni locali; qui alle 18.15 gli verrà presentata la realtà del territorio. La serata, aperta a tutta la cittadinanza, proseguirà alle 20.30 al Centro Sociale L'Airon; saranno presenti alcune associazioni di volontariato, di cui il territorio è particolarmente ricco, che dialogheran-

za nell'ambito della 13^ Festa dell'Umanità.

Sabato 28 sarà dedicato agli organismi di partecipazione della zona, al pranzo con le giovani famiglie, e al pomeriggio a tutto l'ambito educativo dalla fase post Battesimo 0-6 anni, ai bimbi del catechismo, Acr, Reparto Agesci, per proseguire alle 20.30 a Villanova con i gruppi giovanili del territorio per l'Adorazione eucaristica, cui seguirà apericena, musica live, dialogo con l'Arcivescovo e fuoco scout finale.

Domenica 29 alle 16.30 infine, la Zona esprimerà la propria gioia e gratitudine per la Visita nella Messa presieduta dall'Arcivescovo nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso.



Boncompagni, visite al Palazzo

Proseguono le visite a Palazzo Boncompagni, in via del Monte 8. Oltre ai classici appuntamenti di visita al palazzo, che è stata dimora del pontefice Gregorio XIII Boncompagni, si segnalano due eventi. Sabato 28 e domenica 29 in occasione delle «Giornate Europee del Patrimonio» sono previste aperture speciali. Sabato sarà possibile effettuare visite guidate a partire dalle 15, fino alle 19 con turni di un'ora. Sono previste anche due aperture serali con visite alle 20 e alle 21 con ingresso a 1 euro per tutti. Per quanto riguarda domenica, il palazzo sarà visitabile dalle 10 alle 12, sempre con turni di un'ora. Tutte le visite sono su prenotazione obbligatoria con biglietto intero a 12 euro, ridotto a 9 euro (per gruppi superiori a 10 persone, possessori Card Cultura/Soci Touring Club, Over 65, Accompagnatori disabili, studenti universitari muniti di tessera) e ingresso gratuito per disabili e bambini fino ai 10 anni. Per info www.palazzoboncompagni.it



Santa Maria della Pietà, «Requiem» di Mozart con Amadé per l'80° dell'eccidio di Monte Sole

In occasione dell'ottantesimo anniversario dalla strage nazifascista di Monte Sole, l'Orchestra e il Coro dell'Associazione Amadé offrono l'esecuzione della «Messa da Requiem K626» di W. A. Mozart, che si svolgerà sabato 28 alle 20:30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 11). Il concerto è realizzato con il sostegno di Fscire - Fondazione per le Scienze Religiose e patrocinato dal Comune di Bologna.

«Questo concerto - spiegano i membri dell'associazione - vuole essere non solo un monito a non dimenticare una delle pagine più buie della storia del Novecento, ma anche un momento di riflessione e speranza per il futuro». Il concerto è diretto da Juan Miranda, direttore musicale di Amadé. I solisti saranno Eliana Bayon (soprano), Eleonora Filippioni (mezzosoprano), Bao

Chenghai (tenore) e Luca Gallo (basso). L'opera «Messa da Requiem in Re Minore» è stata composta da Wolfgang Amadeus Mozart nel 1791; essa è in realtà incompiuta in quanto l'artista morì qualche mese prima di portarla a termine; il completamento è attribuito al suo allievo Franz Xaver Süssmayr. Considerato da molti il testamento spirituale del grande compositore, il Requiem, con i suoi aneliti alla trascendenza e la sua riflessione sulla morte, è la colonna sonora perfetta per legare la contingenza dei brutali fatti del settembre e ottobre del 1944, nei quali furono trucidati 770 civili inermi tra cui donne e bambini, con un più ampio anelito alla pace e alla concordia tra i popoli. Il maestro Miranda afferma che «è per tutti noi un'occasione necessaria per rendere omaggio e ricordare con intensità le vittime di questa strage e le loro famiglie». L'ingresso è gratuito, per info e prenotazioni: 3494292012, segreteria.amade@gmail.com



Serata per «Progetto di speranza»

Sabato 28 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5) si terrà una serata di musica e solidarietà. Alle 19.30 è previsto l'avvio della serata con l'apertura dello stand gastronomico e la presentazione dei progetti dell'Associazione «Progetto di Speranza Odv». Alle 20.30 è in programma il concerto dei «Vocal Vibes - Bologna Glee Club», gruppo di giovani nato nel 2018, che animerà la serata con vari pezzi della musica pop dai Beatles agli Imagine Dragons, passando per i Coldplay. L'evento, che si svolgerà anche in caso di pioggia, è a prenotazione obbligatoria; l'intero ricavato sarà devoluto ai progetti dell'Associazione. Per info 3398391264 o 3478993448, oppure e-mail: eventi@progettoperanza.com

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Virginio Ferrari parroco a San Giovanni Bosco in Bologna; don Giacomo Campanella, Vicario parrocchiale di San Lazzaro di Savena.

parrocchie e chiese

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Festa Patronale. Venerdì 27 Messa durante la quale sarà conferito il mandato ai collaboratori. Alle 21 presentazione del libro «Finché ci sia tempo», che raccoglie alcuni interventi anche a partire da scritti di Dossetti. Sabato 28 alle 18 Messa per la famiglia. Domenica 29 alle 19 Messa con il Vescovo Matteo Zuppi. Saranno presenti stand gastronomici e giochi vari.

QUALTO. A Qualto (San Benedetto Val di Sambro) sabato 28 alle 17, presentazione libro «Dal prit a n avén più saputo niente». Storia di don Medardo Barbieri, con l'autrice Giuliana Formané. Accusato di aver aiutato soldati alleati, nel settembre del 1944 Don Medardo fu prelevato e portato via da truppe tedesche. Di lui non si seppe più niente e a tutt'oggi risulta ancora un disperso di guerra.

associazioni

UNITALSI. Pellegrinaggio nazionale a Lourdes in aereo dal 24 al 28 e dal 23 al 29 in treno pullman. Le iscrizioni si ricevono il martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30, nella sede della Sottosezione di Bologna via Mazzoni 6/4. Info: orario.aprimondo.org

MONASTERO WIFI. Domenica 29 settembre, con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, riprenderà il cammino del Monastero Wifi, quest'anno incentrato sul digiuno. Ritrovo alle 9.15 all'Arco del Meloncello; una volta giunti

Sabato a Qualto presentazione del libro su don Medardo Barbieri, rapito dai nazisti Unitalsi, pellegrinaggio nazionale a Lourdes in aereo, treno e pullman

in Basilica, alle 11 verrà celebrata la Messa presieduta da don Massimo Vacchetti. Per maggiori info: monasterowifi.bologna@gmail.com

MARTEDÌ DI SAN DOMENICO. Martedì 24 alle 21 nel chiostro convento San Domenico incontro su «Quando la radio diventa cultura: i discorsi di Mussolini e De Gaulle» con Emilio Gentile. Introduce e modera Sergio Valzania.

GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO E DEVOTI. Festa di San Pio da Pietrelcina (via Saragozza) alle 16 Rosario e Catechesi. Alle 17 Messa e Bacio della Reliquia.

CIRCOLO LAUDATO SI'. Il Circolo «Laudato Si'» di Minerbio - Budrio invita oggi alle 17,30 alla prima passeggiata eco-spirituale all'oratorio della Beata Vergine delle Mercede degli Scarani incrocio via Boschi e Via Cavedagne. Partenza ore 17,30 davanti alla chiesa di Altedo.

cultura

LA PACE NON SI ASPETTA, SI PREPARA. Si terrà il 25 e il 26 la terza edizione del Festival Nazionale del Servizio Civile organizzato dalla Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile al Dumbo Space. Due giornate dedicate ai giovani, agli enti di Servizio Civile e a tutti coloro che si riconoscono nei valori della solidarietà, della nonviolenza, della partecipazione e dell'impegno civico. Per info: <https://www.cnesc.it/7-notizie/539-festival-2024-la-pace-non-si-aspetta-si-prepara.html>

APRIMONDO. La seghetteria di Aprimondo cambia sede e sarà aperta al pubblico ogni lunedì ore 16-18 e giovedì ore 10-12, presso la Biblioteca Salaborsa, al secondo

piano nel box 2. Per le info sui prossimi corsi gratuiti di italiano per stranieri adulti a Bologna, email segreteria@aprimonodo.org

RACCOLTA LERCARO. A causa del maltempo l'inaugurazione di Turboletta Reloaded (Mostra multisensoriale che indaga gli approcci della società verso il cibo e l'alimentazione) è stata rinviata a giovedì 26 alle 18. La mostra sarà visitabile fino al 17 novembre nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15.00-19.00; giovedì, venerdì, sabato e domenica 10.13/-15.19.

ORIONE. Domenica 29 alle 20.30 proiezione del documentario sul restauro della cappella maggiore della chiesa di San Girolamo della Certosa.

VOLABO. Martedì 24 dalle 17.30 alle 19.30 presso la sede di VOLABO (via Scipione del Ferro) è in programma «Accoglienza trasformativa», un workshop per chi

BOLOGNA FESTIVAL



Riprendono le serate con «Il Nuovo, l'Antico, l'Aldrove»

Prosegue la 43ª edizione di Bologna Festival con i concerti de «Il Nuovo, L'Antico, L'Aldrove». Il primo appuntamento si terrà martedì 24 alle 20:30 nella chiesa di Santa Cristina alla Fondazza, (piazzetta Giorgio Morandi) con il concerto dei King's Singers, celebre gruppo di Cambridge, che propone il programma «Eredità Musicale» con musiche che spaziano dai Beatles ai canti tradizionali georgiani, passando per William Byrd, Jacques Arcadelt e Clément Janequin. Il prezzo intero è di 35 euro, ridotto 28 euro, 10 euro per gli 35. Per ulteriori info www.bolognafestival.it

accompagna i giovani nelle esperienze di volontariato con Monia Guarino, co-designer di sinergie comunitarie e generazionali.

INCONTRI ESISTENZIALI. Mercoledì 25 alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci 69/2) incontro su «Sospiro e crepacuore», serata che vede come protagonisti alcuni cantautori che si esibiranno insieme a Francesco Picciano.

FESTIVAL RESPIGHI. Oggi alle 20.30 all'Auditorium Manzoni concerto con l'orchestra del conservatorio «G.B. Martini» con Giovanni Sollima al violoncello, Donato Renzetti direttore.

TCBO. Domenica 29 alle 16.30 al Comunale Nouveau, «Les Étoiles», gala iconico a cura di Danièle Cipriani.

MUSICA INSIEME. Mercoledì 25 al Teatro Due concerto per violoncello e orchestra della Filarmonica Arturo Toscanini.

ERA BOLOGNA. Mercoledì 25 alle 17,30, nella Sede Confindustria - Sala dei Carracci - Palazzo Segni Masetti (Str. Maggiore, 23), Barberini Mengoli parla con Francesca Sinigaglia su «L'arte vista da una storia dell'arte e da una giornalista d'arte».

VOCI NEI CHIOSTRI. Sabato 28 alle 21 nel Complesso delle Sette Chiese di Bologna - Chiesa dei Santi Vitale ed Agricola concerto coi cori «Note a Verba», Coro Leone Bologna e «Voices in Colour».

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1. Spettacoli gratuiti al Teatro Mazzacurati. Oggi Da Beethoven a Chopin alle 16.30, Mike Alifieri Trio alle 21. Martedì 24 alle 21 Suoni per città invisibili. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolaboologna.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/2. Visita guidata

società

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO.

Sabato 28 e domenica 29 i musei, spazi espositivi e luoghi della cultura di Bologna e dell'Area metropolitana si animano con oltre 90 appuntamenti tra percorsi guidati, laboratori per bambini e bambini, iniziative per famiglie e attività speciali, sul tema "Patrimonio in cammino". Sabato 28 settembre aperture straordinarie serali con ingresso a € 1,00. Programma completo delle attività: www.cittametropolitana.bo.it/cultura/giornate_europee_patrimonio_2024

PARCO TANARA

Si conclude oggi la «Festa dei bambini» sulla speranza

Si conclude oggi la 46ª «Festa dei Bambini» al Parco Tanara (Centro Commerciale Vialarga). Il titolo di questa edizione è: «Uno sguardo di speranza», riferito alle vicende attuali. Alle 10 la Messa con benedizione dei bambini; nel primo pomerriggio balli e canti insieme. Per info: www.festadeibambinibologna.it



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

23 SETTEMBRE
Lenzi monsignor Franco (2012), Rossi don Paolo (2020)

27 SETTEMBRE
Corazza don Filippo (1975), Diolaiti don Nino (1978)

24 SETTEMBRE
Sintoni don Cristoforo (1974), Poma cardinale Antonio (1985)

28 SETTEMBRE
Tigli don Giovanni (1961), Fusini monsignor Edoardo (1963), Cagnoni monsignor Emiliano (1969), Grotti monsignor Giocondo, servita (1971)

25 SETTEMBRE
Marchioni don Alberto (1996)

26 SETTEMBRE
Marchi monsignor Francesco (2000), Barbieri don Bruno (2009)

29 SETTEMBRE
Cremonini monsignor Filippo (1970), Bertocchi don Renato (1995)

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71)

«Inside Out 2» ore 16 - 18.30



MARTEDÌ 24 Teodolinda e Bartolomeo, la replica della pièce



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 25

A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.

DA GIOVEDÌ 26 POMERIGGIO A DOMENICA 29

Visita pastorale nella Zona Castenaso.

DOMENICA 29

Alle 9.30 a Marzabotto nella chiesa parrocchiale Messa per l'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole; poi partecipa alle celebrazioni laiche con la presenza del Presidente della Repubblica.

Alle 16.30 a Castenaso nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio, Messa conclusiva della Visita pastorale.

Alle 19 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per la festa del Patrono.

AGENDA Appuntamenti diocesani

Oggi Dalle 14.30 alle 19 nella parrocchia del Corpus Domini Congresso diocesano dei catechisti e degli educatori.

**Da giovedì 26 a
domenica 29** In Piazza Maggiore e altri luoghi, eventi del Festival francese.

Domenica 29 In mattinata a Marzabotto, commemorazione degli eccidi di Monte Sole; alle 9.30 nella chiesa parrocchiale, Messa dell'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odier-

na delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6)

«Madame Clicquot» ore 16.30 - 18.45 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 14) «Cattivis-

simo me 4» ore 15.30, «Sotto coperta» ore 17.15, «L'ultima settima-

na di settembre» ore 19 - 20.45

GALLIERA (via Matteotti 25): «La me-

moria dell'assassino» ore 16.30, «La

sindrome degli amori passati» ore

19, «Alien Romulus» ore 21.30

Issr, psicologia e media in classe

«Gestire la classe "on e offline" con una metodologia psicologica multimediale». Questo il titolo del corso promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) che, con il coordinamento della psicologa Laura Ricci e del docente di religione Emmanuele Magli, si svolgerà nei sabati 12 e 19 ottobre prossimi. I due laboratori tecnico-pratici avranno inizio alle ore 15 nella sede Fter al civico 13 di Piazza San Domenico. È possibile iscriversi o avere ulteriori informazioni nella pagina dedicata sul sito www.fter.it oppure contattando lo 051/19932381 o, ancora, scrivendo alla mail segreteria.issrb@fter.it. «I due pomeriggi - spiega Laura Ricci - sono



pensati principalmente per i docenti di scuola primaria desiderosi di potenziare le loro competenze psicologiche e multimediali, con lo scopo di meglio gestire la classe. Personalmente mi concentrerò sulla lettura dei processi tipici dell'età evolutiva alla luce delle ultime scoperte in ambito neuro-

scientifico. Sarà anche l'occasione per condividere strumenti e tecniche per far sentire i bambini protetti, regolare il clima affettivo della classe ed aumentare curiosità ed apertura alla dimensione dell'apprendimento coinvolgendo anche il bambino più "difficile".» «Durante il corso - afferma Emmanuele Magli - analizzeremo anche come le nuove tecnologie possano coadiuvare il docente nella gestione del gruppo classe, attraverso l'implementazione di alcune risorse digitali all'interno della propria didattica. Quiz interattivi, memory multimediali, video ed aule virtuali realizzabili attraverso piattaforme web saranno al centro del nostro incontro durante il quale, con l'aiuto del docente, i partecipanti sperimenteranno in prima persona queste risorse web». (M.P.)

Il vicario generale spiega l'impegno della Chiesa sul tema delle esequie e delle «Case del commiato» «finalizzato solo ad annunciare la risurrezione e la vita eterna»

La morte non va «privatizzata»

Il lutto, senza più il contesto comunitario, porta a perdere il senso umano e cristiano della vita e della fine



DI STEFANO OTTANI *

La presentazione della Nota Pastorale con cui il Cardinale Arcivescovo ha indicato le linee per il programma nell'anno 2024-2025 ha suscitato inaspettate reazioni. È stato preso di mira in particolare il paragrafo relativo a «L'annuncio della risurrezione e i riti di commiato» (pp. 39-40), quasi che con questo si prendesse posizione: «Funerali privati, no dell'Arcidiocesi», titolava un quotidiano cittadino, forse fuorviato da inesatte note di Agenzia di stampa. È un'occasione opportuna per fare chiarezza.

La questione prende origine dalle modifiche legislative, apportate lo scorso 14 giugno dalla Regione Emilia-Romagna, che ha recepito una normativa europea, secondo cui è inammissibile il monopolio dei Comuni in materia funeraria. Di conseguenza ora, non solo i Comuni, ma chiunque può realizzare e gestire un cimitero o anche un «cinerario», cioè un luogo in cui conservare le urne con le ceneri dei defunti. Già in precedenza era possibile realizzare e gestire «Case del commiato», che di fatto si stanno diffondendo in regione, per ragioni prevalentemente economiche. L'attuale normativa,

unita al crescente ricorso alla cremazione, può avere rilevanti conseguenze nel costume e nella mentalità, privatizzando la morte e il lutto, privandoli del contesto comunitario, fino a perdere il senso umano e cristiano della vita e della morte. L'unico motivo che spinge la Chiesa a intervenire in questo ambito è la sua missione di annunciare la risurrezione e la vita eterna. Il dolore, la malattia, la morte, il lutto, sono esperienze umane essenziali, che hanno bisogno di risposte alle domande sul senso, e solo la fede nella Pasqua di Gesù offre una speranza non illusoria. Per questo, non da oggi, la

Chiesa sente come compito proprio quello di essere vicina ai morenti e ai loro familiari, per sostenerli e consolarli; la cura degli infermi e la celebrazione delle esequie sono grandi momenti di evangelizzamento. Di fatto, si stanno diffondendo gruppi di fedeli che si assumono il compito di animare le liturgie esequiali, di accompagnare i familiari in lutto, per dare dignità ad ogni funerale. È necessario allora cogliere questo momento come un'occasione opportuna per riflettere e confrontarsi, dialogando con le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti, per orientare scelte lungimiranti. Fortu-

natamente questi confronti sono già avviati: la nostra diocesi ha costituito una Commissione allo scopo, trovando grande disponibilità da parte del Comune di Bologna. Si sta pensando a luoghi in cui deporre le ceneri, conservando la memoria del defunto e a destinare chiese alla custodia delle urne cinerarie, per riavvicinare il ricordo alla preghiera. Quanto all'atteggiamento da tenere nei confronti delle «Funeral Houses», le posizioni possono essere molteplici, e di fatto la prassi è diversificata: da chi si rifiuta di svolgervi una liturgia cristiana, ritenendo che solo la chiesa è il luogo dell'an-

nuncio e dei sacramenti, a chi considera comunque un'occasione preziosa la vicinanza nella preghiera anche in luoghi non sacri. Sarà la riflessione avviata ad offrire indicazioni per suggerire i comportamenti più adeguati sotto il profilo teologico e liturgico, e anche civile. Un criterio si può anticipare: la Chiesa va dove c'è dolore, perché ogni piccolo che soffre non rimanga privo dell'annuncio e della grazia pasquale che trasformano il senso della malattia e della salute, della morte e della vita.

* vicario generale per la Sinodalità

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna

Arcidiocesi di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali



@chiesadibologna

FERRARA

Ordine Santo Sepolcro, incontro nella cattedrale

Le delegazioni di Bologna e Ferrara dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme organizzano a Ferrara domenica 29 settembre un evento per festeggiare la riapertura della Cattedrale estense dopo il lungo periodo di chiusura dovuto al restauro dei danni causati dal disastro terremoto del 2012. L'incontro si svolgerà nella mattinata secondo il seguente programma: ore 9:30, ritrovo nella Cattedrale di Ferrara; ore 10 partecipazione alla Messa che verrà celebrata da monsignor Massimo Manservigi, vicario generale dell'Arcidiocesi

di Ferrara-Comacchio; ore 10:45 circa, al termine della celebrazione eucaristica, dopo il personale saluto dell'Arcivescovo ed una breve visita alla Cattedrale, incontro nell'antica Sacrestia per assistere ad un interessante filmato della durata di trenta minuti, presentato da monsignor Manservigi insieme alla dottore Barbara Giordano. La proiezione consentirà di prendere visione dei danni subiti dalla Cattedrale col terremoto, delle varie fasi degli interventi di restauro grazie alle immagini emozionanti e alle interviste agli ingegneri,



Uno dei reperti ritrovati

architetti e restauratori che, insieme alle loro squadre di tecnici, hanno alacremente e infaticabilmente operato per rendere nel più breve tempo possibile nuovamente agibile l'importante luogo di culto. Si potranno apprezzare inoltre gli importanti ritrovamenti artistici venuti alla luce in seguito al terremoto.



I NOSTRI PROSSIMI PELLEGRINAGGI 2024/2025

In collaborazione con l'Ufficio Diocesano Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo Libero

5 Ottobre 2024 Pellestrina e Chioggia per il Beato Marella, con don M. Garuti. Bus da Bologna

14 - 20 Ottobre 2024 La Via Mater Dei cammino con Don Giulio Gallerani

28 Novembre - 1 Dicembre 2024 Cipro sulle orme di S. Paolo, con don Massimo Vaccetti. Volo da Bologna

27 - 29 Dicembre 2024 Roma - Anno Santo Giubileo 2025 Porta Santa sulle orme di S. Paolo con don F. Galli e don M. Garuti. Bus da Bologna

11 Febbraio 2025 Lourdes per l'Annunciazione, con Mons. Stefano Ottani. Volo a/r in giornata da Bologna

Nel 2025 per l'ANNO SANTO stiamo organizzando PELLEGRINAGGI A ROMA PER PARROCCHIE E GRUPPI. Vi saranno inoltre le giornate con i giubilei di ambito in base al calendario generale.

Info e Prenotazioni: +39 051.261036
pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it